

L'IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Centro Corrente della Posta

Spazio Corrente della Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18
Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli
Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria,
Germania ecc. pagando agli uffici del luogo
L. 28 (bisogna però prendere l'abbonamento
a trimestre). - Mandando alla Direzione del
Giornale, L. 28, Sem. e Tris. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari
necrologie, inviti, notizie di interesse privato:
in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo
la firma del gerente per ogni linea cent. 50.
In terza e quarta pagina avvisi reclame a se-
conda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
- Udine, Via Prefettura, N. 6 -

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Latisana

Le dimissioni del Sindaco

3. - Il signor Caspare Peloso-Gaspari si è dunque dimesso dalla carica di Sindaco, ma il Consiglio non ha ancora accettato la rinuncia. In qualunque modo però esso abbia a deliberare, tali dimissioni sono irrevocabili, e dato il carattere mita del signor Peloso-Gaspari, e lo spirito conciliativo, che mai si adattava a paraggiare, tenuto conto che non vi furono veri e propri dissensi in Giunta, né voti di sfiducia da parte del Consiglio, esso assumono un alto significato, dovute, come sono, a motivi unicamente personali.

Precisamente come quelle del cav. Angelo Marin sullo scorcio del settembre 1936.

In seguito a questa rinuncia l'Assessore dott. Gino Ballico (allora soltanto corrispondente del *Giornale di Udine*) così si domandava nel numero dell'8 ottobre di detto giornale: « E' infatti possibile scindere in una Amministrazione comunale l'opera del Sindaco da quella della Giunta? E, via; non occorre essere molto profondi in scienza dell'Amministrazione per sapere che Sindaco e Giunta procedono di pari passo e amministrano insieme le cose del Comune? »

E concludeva infine: « Seguendo quella correttezza che sempre deve guidare chi sta al potere, è necessario che alle dimissioni del Sindaco tengano dietro quelle dell'intera Giunta. E' il rispetto verso i componenti il Consiglio che lo esige: questo deve avere piena libertà nella scelta del nuovo Sindaco, libertà che parrebbe senza dubbio limitata dalla esistenza della Giunta, poiché in tal caso non potrebbe essere nominato Sindaco, per forza di cose, che una persona avente o idee o programma in tutto conforme all'idea o al programma della Giunta. Dimissioni quindi dell'intera Giunta a questo punto non avverrà: certi assessori hanno troppo bene che dimissioni significhino perdere il potere, al quale sono troppo attaccati... L'attuale Consiglio si è addimistrato inerte al compito su: da esso è impossibile trarre una Giunta composta interamente di persone capaci e di carattere, una Giunta che finalmente, accogliendo i voti e le aspirazioni della cittadinanza, inizi una era nuova, una Giunta che, lasciato da parte le piccole questioni partigiane e le basse ambizioni, si dedichi finalmente al bene del paese, dando principio a tutti quei lavori e a quelle riforme che si sono rese necessarie. »

Così il dott. Ballico, sotto la veste A. F., nell'ottobre 1936.

Non uroda egli però che ora gli si rinfaccia le sue deduzioni, per invitare l'Assessore a mettersi d'accordo con il corrispondente, e tanto meno per iniziare contro di lui, o contro chiunque designato alla prima carica, la ferrea campagna allora combattuta contro l'inviso *effe-effo*.

Un Sindaco onesto, via, è presto fatto. E se l'attuale Amministrazione, sorta sulle rovine della precedente, « che non godeva più la fiducia del Consiglio », non è diversa da quella vagheggiata nei molti sopra descritti, ben venga quest'era nuova promessa e sospirata. Farebbe male chi desiderasse ed affrettasse le dimissioni della Giunta e conseguentemente lo scioglimento del Consiglio in un momento così propizio ed operoso per il pubblico bene.

Fanna di Maniago

Circolo "Giordano Bruno"

6. - Di questi giorni, ed in segno di protesta contro l'invadenza del partito clericale, si è qui costituito un Circolo anticlericale che s'intitola al martire di Nola, Giordano Bruno. Gli iscritti ammontano di già ad

L'albergo dei tre appiccicati

Essa non poteva scorgermi; scoschiu dolcemente i vetri, e la finestra dirimpetto si schiuse anch'essa; poi il fantoccio parve levarsi lentamente ed avanzarsi incontro a me: io pure mi avanzai ed afferando il mio con una mano, coll'altra aprii bruscamente la inferriata. La vecchia ed io eravamo faccia a faccia, perché colpita da stupore, essa aveva lasciato cadere il suo fantoccio. I nostri sguardi si incrociarono con uguale torpore.

Essa distese il dito ed io distosi il dito, aglio le labbra, agitai le mie, e salo un profondo sospiro e si appoggiati sci gomiti - anch'io così m'appoggiai. Dire quanto questa scena fosse spa-

ventosa non mi è possibile. Aveva del delirio, della pazzia, del vaneggiamento; vi era lotta fra due volontà, fra due intelligenze, fra due anime, l'una delle quali voleva distruggere l'altra, ed in questa lotta la mia aveva il sopravvento perché lo vittimo combattevo meco. Dopo di aver per qualche secondo imitato tutti i movimenti di Fiedermause, levai una corda di sotto la mia giubba e l'attaccai all'anta.

La vecchia mi guardava a bocca aperta: io mi passai la corda al collo; le pupille della megera si illuminarono, la sua faccia si contrasse.

Venezze

7. - Dieci anni or sono, era nel suo fior di vita il Circolo *Venezze*, associazione sorta per iniziativa di un gruppo di giovani volenterosi allo scopo di offrire agli iscritti il modo di passare liatamente la lunga ora delle serate invernali con lettura di giornali d'ogni specie, di riviste ecc., o con generali trattenimenti musicali, con conferenze istruttive, ed anche con balli od altre festine di società.

Come sempre avviene, da principio la vita del Circolo fu fiorentissima e non si può dire che si sia pensato al solo divertimento.

Ricordo: proprio dieci anni or sono anche qui giungeva la tristissima notizia che Felice Cavallotti, il bardo della democrazia italiana, era caduto sotto il colpo di una fredda lama lucente a Villa Celore.

Socio del Circolo era allora anche il signor Aristide Roncoroni, Capo Stazione alla Carnia ed attualmente a Pontebba, amministratore ed amico personale del creatore del *Cantico dei cantici*.

Chi poteva meglio di Aristide Roncoroni parlare di Felice Cavallotti?

Invitato, l'amico Roncoroni venne fra noi a commemorare il duce della democrazia italiana nelle grandi lotte dell'ideale, e fu parola alta e commovente la sua, poiché sgorgava da un petto in cui fremevano gli sdegni per le corruzioni e le immoralità da cui era infestata la vita pubblica della nostra Italia in allora.

Ricordo: in quella sera su proposta d'un altro fiero repubblicano, Guido Pagliuchi, venne invitato dal modesto nostro Circolo un telegramma a Peppino Cavallotti, a la riunione, mesta e solenne, così si sciolse.

L'avvicinarsi continuo delle cose, trasse a morte anche il Circolo *Venezze* e la sua vita così promettente, fu di breve durata.

Son passati dieci anni; eppure mi riesco grato quanto mai il ricordare il passato, proprio in questo giorno in cui tutta Italia depone col pensiero un fiore sulla tomba di Felice Cavallotti.

Il pensiero o l'esempio di Cavallotti possano non venir dimenticati in questo periodo di apatia e di rassegnazione e incorino la democrazia tutta a perseverare nella lotta contro il privilegio e il pregiudizio, in difesa della libertà e della moralità pubblica.

Tolmezzo

Momoleto... ed i suoi flaschi

6. - Momoleto (poiché non può essere altri che lui quel corrispondente che si nasconde nel *Crociato* di giovedì sotto la sigla W. (Winchester)) torna, dopo la lazioncina ricevuta nella aula del Tribunale di Tolmezzo - del valore di circa L. 1000 e oltre -; dopo la suonatina ricevuta nelle ultime elezioni comunali - di valore inestimabile -; dopo la tiratina d'orecchi - senza valore - presa dal signor *plevan* che di modernismo non ne vuol sapere, dopo le ranzanine - senza valore - non dico quotidiani ma settimanali che papà (ostreghest!) gli va facendo, dopo insomma un lungo silenzio nel quale parvo ad ogni persona dabbene, ch'egli, rissuavo o rimessa a posto la pezzolina che gli slunggiava per di dietro dai calzoni, stesse meglio affogio meditando sullo sciaguro umano ed in ispezia... sui flaschi da lui... proprio da lui patiti, Momoleto torna in campo o comincia col prendersela con la Giunta o con l'Assessore Ciani perché, secondo lui, non abbastanza democratici.

Ma perché, corpo di Bacco, prendersela proprio col Ciani, che non è che uno dei membri della Giunta? Che c'entrano i flaschi?... Deve essere un

dosì colle mani contratte sulla traversa; vecchia pazza!

Non le diti il tempo di continuare? Spogendo d'un tratto la lampada, mi abbassai come un che voglia prendere uno slancio vigoroso, ed afferando il fantoccio gli passai la corda al collo e lo precipitai nello spazio.

Un terribile grido attraversò la strada. Dopo questo grido tutto rientrò nel silenzio; il sudore mi scorreva dalla fronte.

Ascoltai un pezzo; in capo ad un quarto d'ora intesi lontano lontano la voce del watchman che gridava: - Abitanti di Norimberga, mezzanotte suona!

Ed ora giustizia è fatta, morimori, le tre vittime sono vendicate; Signore perdonatemi.

FINE.

tic nervoso del quale è vittima il povero Momoleto, dopo i tanti ed enormi flaschi patiti in breve lasso di tempo: non si può mica precludere, così, da un giorno all'altro, che gli escano di mente! Un po' di pazienza, per dio; col tempo... colla paglia (quella dei flaschi) anche lo respolino maturano!! Ma intanto sarà bene che i suoi amici, il signor *plevan*, il papà, lo consigliino di tenere ancora un pochino il silenzio: ne va della salute! E poi, che ne sarebbe di Brollo, di pre' Checco e dell'intera *loria* (Unione clericale) se venisse loro a mancare quella testa preziosa?...

Ma viene assicurato che alla riunione dei negozianti e degli agenti di negozio, Momoleto durò molta fatica a capire l'ordine del giorno, tant'è che pregò gentilmente l'Assessore Ciani di dargli sullo stesso più minute spiegazioni! Inegabilmente Momoleto ha bisogno di riposo: lui che era tanto intelligente!

La Giunta comunale e l'Assessore Ciani non hanno bisogno di preoccuparsi delle... divagazioni momoletoiane.

Essa continui coll'attività spiegata finora nella attuazione del programma in nome del quale ha assunto l'Amministrazione del Comune: la grande maggioranza del paese è con lei, lista che una buona volta le redini del potere sieno affidate ad elementi popolari. Pareva che l'avvento al potere del partito radicale-socialista dovesse portare il *fronzo*, che il Consiglio non potesse funzionare, che il Commissario Regio ci fosse alle spalle!

Ed invece dobbiamo proprio compiacerci coll'attuale Consiglio della attività dimostrata e della compattezza avuta in tutti gli oggetti sui quali ebbe a deliberare.

Coraggio ed avanti! l'avvenire ci serba bello e sante battaglie: prepariamoci a sostenerle!

Sacile

La nuova caserma militare

6. - Il signor Edoardo Camillotti di qui è rimasto deliberatario dell'impresa di costruzione della caserma comunale ad uso dormitorio militare, e già si è incominciato a dar mano ai lavori di fondamento.

Questo fabbricato sorge a lungo il viale XX Settembre; esso avrà la lunghezza di 115 metri, e la larghezza di 11 o altezza pure di 11 metri. Si calcola che i lavori verranno condotti a termine entro 6 mesi.

Per impiego assunto col nostro Comune dal Governo, in seguito sorgevano altre due Caserme militari.

Ovaro

Circolo Agricolo

6. - Ricordiamo che domenica 5 corrente, nella sala dell'Albergo « Al Nord » il prof. E. dott. Marchettano tenne una conferenza sul tema: La frutticoltura in Carnia, sua importanza, cure da esplicarsi, mezzi per combattere le malattie ecc. ecc.

Esaurita la conferenza, i soci intervenuti si riunirono in assemblea per trattare l'ordine del giorno di domenica 23 febbraio stato interrotto.

Il Comitato direttivo, prega i soci a voler intervenire numerosi.

Tricesimo

Assemblea del Circolo Agricolo

7. - Per domani, domenica 8 corrente, tutti i soci del Circolo Agricolo sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nella sala Boschetti alle ore 2 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. approvazione del resoconto 1937;
2. nomina di cinque consiglieri;
3. nomina di tre revisori.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci.

Seadono da consiglieri i signori Deciani nob. dott. Antonio, Fosca Angelo, Ribis, Ribis Tobia, Smeola Giovanni e Zanarolla Nicolò.

Seadono da revisori i signori Bertolotti rag. Arnoldo, Masotti nob. Giovanni e Turbetti Luigi.

Tanto i consiglieri uscenti, quanto i revisori possono essere rieletti. Si avvertono i soci, che dopo l'as-

semblea, nel medesimo locale, il dott. Sakai terrà una conferenza sull'alimentazione del bestiame.

Onorificenze

Con ultimo decreto ministeriale, l'egregio sig. Bertolotti rag. Arnoldo da venti anni segretario di questo comune, venne insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni al *crocifisso* per la meritata onorificenza.

Palazzolo dello Stella

Il « sonetto »

Con un inespugnabile ritardo, la posta ci recapita una corrispondenza contenente un'ultima eco carnevalesca. Un gruppo di amici si riunì a cena nell'osteria « Al centro vecchio » per salutare il carnevale moretto. Levate le menze, si improvvisarono i soliti quattro salti, e così allegremente si arrivò fino alle 5 del mattino, in cui le note dell'ultimo galoppo, annunciarono lo scioglimento della simpatica riunione.

Ma ciò che formò la caratteristica e dicono, l'attrattiva di quella serata, fu l'affermazione poetica di un commensale, che ad un certo punto, invocato l'aiuto della Muse, recitò, fra l'attenzione più intensa dei presenti, il seguente sonetto, che il nostro corrispondente ci trascrive con scrupolosa fedeltà: - In dolce simposio - stasera riuniti - saranno i qui scritti - da Berto Picot. - Una buona minestrina - di carne e pollame - vitello in legame - con buon contornain. - Qualcosa sul spiedo - un po' di verdura - piglieremo una... dura - bevendo bon vin. - Formaggio dolci? - Qualcosa sarà - beviamo, mangiamo - o poi si ballerà.

Ed infatti si mangiò, e si bevette, con quella larghezza di cui aveva dato esempio il poeta allungando, di due versi, il sonetto, fedele in ciò al classico: malis abundare quam deficere.

Mortigliano

Ratifica ed... aggiunta

Nella corrispondenza del 4 corrente siamo incorsi in qualche errore che ci affrettiamo a correggere. Nella colletta fra i componenti l'orchestra trovati anche il nome di Codarini A. per L. 0,50, nonché il Mazzaroli U. che figura nella corrispondenza con un versamento di 0,50 anziché di L. 1,50.

Con tali difformità si viene al totale di L. 9,75 già menzionato.

I promotori poi si sentono in dovere di esternare sensi di gratitudine al chitarista G. Di Lena per la preziosa opera gratuita da lui prestata in tale occasione.

Cividale

Comunicato

6 marzo - La Presidenza della locale Sezione Agenti in seguito al festino che ebbe luogo nella sala al *Friuli* la sera di sabato 29 u. s. ed alle insistenti voci che il medesimo fosse dato dalla nostra Sezione, si crede in dovere render noto che gli agenti non ebbero assolutamente ingerenza alcuna in detta festa. Tanto a scanso di possibili equivoci.

CALEIDOSCOPIO

L'onomatopoeico

Oggi, 7 marzo, a Tomaso d'Aquino, Do vani, S. e Giovanni di Dio. Effemeride storica friulana. Professioni e caligo - 7 marzo 1938 - Questo giorno - di san Tomaso d'Aquino - si soleva fare una gran processione di preti o frati. Se poi la giornata fosse stata nebbiosa la si interpretava di mal'augurio.

Infatti nel diario di Dol Negro di Satrio, in data 8 marzo 1782 si dice « questi giorni alludeva quindi al 6 e < 7 > è stato caligo o dicono che oggi caligo che succedeva il mese di marzo « partorisce tanti altri temporali il mese di giugno... »

Festività a Udine. - 8 marzo 1857 - La storia è storia se anche incresciosa. - A Udine l'8 marzo 1857 si tennero festività, corse, giochi equestri per festeggiare la presenza di S. M. l'imperatore e l'imperatrice. - Esistono pubblicazioni speciali in argomento.

Questo avveniva cinque minuti circa dopo l'ultimo grido del watchman, ed io avevo visto la megera, attirata dalla sua immagine, slanciarsi dalla finestra colla corda al collo e rimaner sospesa all'asta. Vidi il brivido della morte scorrerle lungo i fianchi e la luna tranquilla, silenziosa, affacciandosi dalla cima del tetto, posare su quella testa scapigliata i suoi freddi e pallidi raggi.

Come io avevo visto il povero giovinotto, così vedevo Fiedermause.

Il domani tutta Norimberga seppe che il diavolo si era appiccato. Fu l'ultimo avvenimento di questo genere nella via di Mianessinger.

FINE.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Intorno al riposo festivo

La lettera di un negoziante

Riceviamo:

Signor Direttore,

La disposizione del ministero delle finanze che impone alla rivendita di Privative l'apertura totale fino a mezzogiorno e parziale per turno nelle ore pomeridiane, oltre che essere in contrasto con lo spirito della legge sul Riposo festivo, e consacrare una ben strana disparità di trattamento - poiché lo Stato quando fa l'industriale o il commerciante non vede in che cosa sia dissimile dall'industriale o dal commerciante privato - costituisce un peggioramento vero e proprio delle condizioni precedenti.

Cosicché si può dire che, nei riguardi del riposo festivo, si stava meglio quando si stava peggio, e cioè quando non c'era una legge che lo imponesse.

Ecco un caso tipico che dimostra la verità di questa mia affermazione. Da sette anni i negozianti misti, e cioè di coloniali o private, avevano ottenuto dall'Intendenza di Finanza, di tener chiuso, la domenica, per mezza giornata. Ora con la citata disposizione parecchi negozianti, che prima potevano usufruire di un mezzo riposo festivo, ora devono per forza astenersene.

Quale negoziante di coloniali, pur dichiarando di non nutrire alcuna prevenzione verso i miei colleghi che hanno eserciti misti, mi è lecito di dubitare che essi possano resistere alle pressioni del pubblico, ed astenersi, come prescrive la legge, dal vendere coloniali oltre il mezzogiorno. Ciò naturalmente danneggia tutti gli altri negozianti, che, come me, non avendo esercizio misto, sono obbligati a chiudere.

Ora io che ero fra i più propensi alla legge testè votata, anche perché essendo solo in negozio sento più degli altri, intensamente il bisogno di un giorno di riposo settimanale, dichiaro che di fronte ad una interpretazione della legge che ho motivo di ritenere non giusta, e tutela dei miei interessi, da domani domenica riprenderò la consultazione che vigeva prima della legge, di tenere aperto fino alle ore 14.

Se l'Autorità mi obbligherà a chiudere a mezzogiorno, io avrò tutto il diritto di reclamare, ed un'attiva vigilanza sia esercitata presso i negozi misti, applicando le comminatorie di legge.

Ringraziandola dell'ospitalità

Umberto Ligugnana
negoziante in Via Manio.

Contro l'apertura obbligatoria delle private

Gli Agenti di Cividale riuniti la sera 5 marzo dopo ampie e animate discussioni votarono il seguente ordine del giorno da inviarsi all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Udine.

Ordine del Giorno. « I soci dell'Unione Agenti Sezione di Cividale riuniti in Assemblea protestano per l'osservanza della legge sul Riposo Festivo e fanno voti che severe disposizioni impongano applicazione scrupolosa della legge ».

Poi votarono pure di spedire il seguente telegramma al Ministro delle Finanze:

« Ministro delle Finanze - Roma, Agenti Commercio Cividale riuniti assemblea protestano obbligatoria apertura private arrecando difficoltà chiusura negozi misti raccomandano immediate disposizioni. »

Infine venne nominata una Commissione composta dai colleghi Ronaldo e Podrecca alla quale fu affidato l'incarico di esplicitare al caso tutte le pratiche per la più efficace attuazione della legge.

Dopo di che si sciolse la seduta.

Il caso di Tarcento

Caso « Paese »

Tu hai già pubblicato che il Prefetto ha autorizzato la sospensione della legge per Tarcento dal 6 Febbraio al 5 Marzo. Ciò sta bene; ma essa doveva estendersi solo per le domande presentate dai negozianti per l'apertura prima che la Legge stessa andasse in vigore. Non credo che un Prefetto di suo arbitrio possa sospendere l'esecuzione d'una legge se non nei casi da essa previsti.

Ma non basta. Dopo d'aver emanato l'ordine il 2 corr che la Legge abbia piena esecuzione per Tarcento, in seguito a pressioni di tre negozianti del paese, l'ha nuovamente sospeso a tutto marzo. E' questo che non pare giusto alla maggioranza dei negozianti di Tarcento, i quali sono disposti a obbedire.

Ciò porta pregiudizio a Udine certamente più che a Tarcento dove la domenica scendono dalle montagne appena un centinaio di sciolti, più per andare in Chiesa che per altro.

Dunque la legge, come sempre del resto, non è eguale per tutti. Ed è in questo senso che a Tarcento, mi permetto di non approvare l'operato dell'ill. sig. Prefetto, il quale forse non è completamente edotto dei bisogni locali.

Questi contrordini non contribuiscono certo a dare forza alla legge, e nello stesso tempo offrono il mezzo e ristretti interessi di avere la prevalenza sugli interessi generali e sulle ragioni superiori d'indole umanitaria.

Io mi auguro che venga fra breve applicata la legge nella sua integrità anche a Tarcento, e solo sia sospesa per le domande pendenti per l'apertura dei negozi di coloniali, e per gli altri sia senz'altro dichiarata la contravvenzione. Un abbonato

Assunte informazioni intorno a quanto più sopra scrive l'abbonato ci risulta che, contrariamente a ciò che egli afferma, non è pervenuta al Prefetto alcuna istanza per sospendere l'applicazione della legge a tutto marzo, né d'altra parte il Prefetto stesso ha emanato alcun contrordine. Danno quindi gli apprezzamenti dell'abbonato il quale senza dubbio fu male informato.

Per conto nostro noi non abbiamo mai dubitato un istante che il Prefetto, il quale dopo maturo esame aveva emessa un'ordinanza, se la fosse rimangiata, sotto la pressione di tre negozianti. (N. d. R.)

Dedicato alle signore

Una intellettuale signora scrive: Io sono fermamente convinta che il riposo festivo non si celebrerà seriamente finché non interverrà l'azione di noi donne, la quale nel campo sociale è finora più feconda, più rapida, più efficace di qualsiasi legislazione.

Ho letto in questi giorni un episodio che dimostra alla evidenza la verità del mio asserito.

A New York molte signore fecero circolare una lettera in cui dichiaravano che non avrebbero più comprato nulla in quei negozi che non avessero chiuso, nei mesi estivi, da mezzogiorno del sabato fino alla mattina del lunedì. Bastò questo perché si vedesse applicato alle vetrine di migliaia di negozi, un cartellino ben visibile con la scritta: «Chiude il sabato a mezzogiorno».

Così senza le noie e gli indugi delle procedure legislative, la decisione di un comitato femminile bastò ad assicurare, d'un tratto, un'altra mezza giornata di vacanza, nella stagione afosa e soffocante, a centinaia di migliaia di persone.

E dire che in Italia per ottenere a far osservare il non ancora osservato riposo festivo o settimanale si sono sudate e si sudano... sette camicie!

Osservazioni pratiche

Caro «Paese», Il 28 dello scorso mese il Paese ha pubblicato un mio articolo intorno alla legge sul riposo festivo e settimanale, nel quale io mettevo in evidenza alcune palesi contraddizioni e soggiungevo di propormi di dimostrare coi fatti che volendo si potrebbe applicare integralmente il riposo domenicale per i rami di commercio che non investano carattere assolutamente speciale.

Ora ecco quale via — secondo me — si dovrebbe seguire per raggiungere l'intento. Innanzi tutto devo protestare per la compilazione del capoverso dell'art. 7 della Legge in cui si parla delle abitudini delle popolazioni rurali di fare acquisti nel mattino della domenica.

E perché solo delle popolazioni rurali? Questa abitudine, in parte, è divisa anche dagli abitanti della città, come è facile constatare. Ad ogni modo, stando al testo dell'art. citato, parrebbe che coloro che abitano nelle campagne, fossero assolutamente tetragoni ad ogni civile riforma. E dire che molti cittadini, pur di eludere la legge, provvisoriamente, non disdegnerebbero di trasformarsi in campagnoli.

Ma per tornare alla soluzione integrale del problema del riposo festivo, io mi domando: Se a Udine o negli altri centri della provincia i negozi rimanesero chiusi l'intera domenica, quali inconvenienti ne deriverebbero? Acquistare un oggetto la sera del sabato, o la mattina della domenica, non è forse lo stesso? E quali danni possono venire ai negozianti se la popolazione fa gli acquisti che era solita di fare la domenica, un giorno prima? La cosa è evidente.

Si obietta però che, specie la classe operaia, riceve il salario il sabato in un'ora in cui non è più a tempo di impiegare in provviste. Poche parole in risposta: o il negoziante ha fiducia di una data persona e allora consegna la merce con o senza denari; o non

ha fiducia, e allora la colpa non è del... riposo festivo, ma dei precedenti di quella persona. Ad ogni modo se più che di colpa, si tratta di errori, la cosa è facilmente riparabile, e la fiducia del negoziante può ritornare.

Ringrazio il Paese della pubblicazione concessami e confido che le mie modesto osservazioni non rimangono infructuose di risultati pratici.

Ego.

Un per finire sul riposo festivo

Il paese tradizionale del riposo festivo è, come ognuno sa, l'Inghilterra, di dove la consuetudine si diffuse divenendo legge presso di noi. E proprio dall'Inghilterra ci giunge l'esempio di una comica trasgressione.

Il ribelle è Giacomo Pops, tabaccaio abitante a Wecombe. Gli affari gli andavano male, gli avventori cominciavano a disertare dal suo negozio, il riposo festivo avrebbe dovuto dare il tracollo alla sua disgraziata posizione. La prima domenica dopo l'andata in vigore della legge, tenne aperto, solo, nella immensa metropoli, non ostante la minatoria della multa di un solo scellino.

Il pubblico accorse talmente numeroso che le guardie andate ad intimargli la contravvenzione, dovettero trattenerci per regolare il servizio d'ordine all'ingresso.

Il successo economico fu enorme e tale da compensarlo ad esuberanza dello scellino pagato per la multa. Allettato da ciò perseverò nel sistema. Povero le multe, ma aumentò sempre più l'affluenza, la legge inglese non cominciando, come la nostra, la chiusura forzata. Così si riacconciò le ossa e divenne popolare.

Della popolarità approfittò per stampare una cartolina col suo ritratto, coi seguenti versetti che possono essere tradotti così:

Giacomo la domenica apre la sua bottega in barba all'antichissima legge che ciò gli nega. E' paga senza genere la multa all'ufficiale non con che pochi spiccioli che toglie al capitale. La cartolina andò a ruba, ne furono vendute 12.000 copie.

Dopo il voto del Consiglio Sanitario

Il Giornale di Udine così comincia il commento: «Non diciamo che sia umoristico il voto di ieri del Consiglio Sanitario...» e prosegue accusando «i medici ed i veterinari del Consiglio» stesso di essere in contraddizione. Il Giornale di Udine afferma poi che il Consiglio non ha ispirato il suo voto — come avrebbe dovuto — a ragioni d'indole igienica.

Il commento si chiude con una commovente preoccupazione:

«C'è però, una classe alla quale non appare dalla deliberazione si sia voluto pensare: quella delle vacche. Potranno le vacche accedere i (sic) padiglioni, durante i periodici mercati, quando venisse il mal tempo?»

Abbiamo anche la ventura di conoscere il parere definitivo del Giornale di Udine intorno alla tettaia. Solo il titolo «il nostro parere» così risponde al Paese che lo aveva interrogato in argomento:

«Le baracche provvisorie noi non le vogliamo in nessun sito. Avremmo preferito che quelle 40 mila lire che si dovranno spendere, venissero subito destinate alla costruzione d'una stalla stabile ed ampia, nella nuova sede dei mercati».

E pensare che la settimana scorsa la «baracca provvisoria» il Giornale di Udine la voleva parallela alla roggia!

E perché non manifestarlo prima questo «parere», per esempio sotto le lettere dell'ing. Canciani propugnanti la costruzione della tettaia in quella località?

Quanto alla stalla stabile ed ampia nella nuova sede dei mercati, essa si farà, non ne dubiti il Giornale di Udine, ma prima occorrerà sistemare la braida Bassi, ciò che richiede un tempo più lungo di quello che non occorre al confratello per almanaccare i suoi sempre bene accetti pareri.

La Patria, a sua volta, così commenta il voto del Consiglio sanitario: «Si potrebbe, volendo approfittare della cosa, notare che il voto di ieri fu determinato anche da criteri di opportunità politica; ma non vogliamo soffermarci su queste ricerche di distrocena».

«Il voto del Consiglio sanitario provinciale è un voto... diplomatico, nel quale nessuno può dichiararsi soddisfatto».

«Il Consiglio provinciale sanitario, per l'occasione di ieri, s'è trasformato in un corpo politico, e a considerazioni politiche ha subordinato la sua decisione».

La stessa Patria, nel numero precedente, alla vigilia del voto, aveva scritto:

«Spera il Paese che la egregie persone del Consiglio Sanitario per i begli occhi del Sindaco vogliono mutar casacca?»

«Il dott. Romano: persona competente ed indipendente».

«Sappiamo bene che il Sindaco è corso allo case dei consiglieri sanitari per implorare il loro voto, ma a Udine nei Poli, nei Da Toni, nei Cantarutti, nei Pitotti, nei Zuliani, nei Romano, nei Calligaris, nei Zambelli, nei Gorazza, e insomma in tutti gli altri, c'è ancora un po' di carattere».

«Che disillusione, povera Patria! Eccezione fatta del signori Zuliani, Da Toni e Pitotti, in Consiglio Sanitario non c'è più carattere, non c'è più indipendenza».

«Per i begli occhi del Sindaco, tutti gli altri signori han mutata casacca! Oh! se la Patria si volesse soffermare sulle «ricerche di retroscena!»

X

Anche il Lavoratore si occupa dell'affare della tettaia. Naturalmente lo fa con quella simpatica aria di superiorità e di protezione che suole assumere quando tratta della cosa nostra. In sostanza il giudizio del confratello in argomento è che non si tratta di «roba seria».

Un colloquio col patrocinatore del Comune di Udine nella causa Varolio

Abbiamo visto ieri sera l'on. Caratti reduce da Roma, dove era stato a discutere alla Cassazione il ricorso del Comune adesivo a quello del Pubblico Ministero, contro la sentenza del pretore del 1° Mandamento che assolveva il fornaio Varolio dalle contravvenzioni intimategli dai vigili urbani per inosservanza delle disposizioni municipali inibenti il lavoro notturno nei forni.

Per quali motivi la Cassazione annullò la sentenza? — abbiamo chiesto.

«I motivi non sono noti, perché ancora la sentenza non venne depositata in Cancelleria: all'Ordine — come di consueto — si lesse solo il dispositivo».

Proseguendo l'avv. Caratti ci disse che la sentenza del pretore Paranello era quita di quattro argomentazioni subordinate le une alle altre, che occorreva demolire successivamente per arrivare a farla annullare.

Innanzitutto il pretore nella sua abile ed elaborata sentenza, sosteneva che il divieto del lavoro notturno deve essere emanazione di legge generale e non di regolamento municipale. Questa era la tesi fondamentale.

In via subordinata il pretore sosteneva che, in ogni caso, il Regolamento Municipale doveva avere l'approvazione del Ministero dell'Interno e non del solo Prefetto.

Su questo secondo punto sorgeva un'elegante tesi di diritto costituzionale, in quanto l'art. 203 del Testo Unico delle Leggi sanitarie del 1907 contiene la prescrizione dell'approvazione del Ministero dell'Interno come era originariamente scritta nell'art. 61 della Legge Sanitaria 1888.

Or l'art. 61 era stato in seguito modificato attribuendo al Prefetto i poteri del ministro, ciò di cui i compilatori del Testo unico non si ricordarono.

Il pretore Pavanello sosteneva che nella facoltà del Governo di compilare il Testo Unico, dovrebbe essere compresa anche quella di ripristinare il vecchio testo di un articolo successivamente modificato.

Più subordinatamente ancora il pretore argomentava che se pure bastava l'approvazione del Prefetto, mancava in atti la prova che egli avesse provocato il parere del Consiglio Sanitario provinciale.

Ed infine, sempre più subordinatamente, affermava che qualora nessuno di questi argomenti potesse reggere, restava però sempre quest'ultimo, che l'ordinanza comunale non stabiliva la penalità.

Parciò — concludo l'avv. Caratti — il ricorso del Pubblico Ministero e quello adesivo che fu per l'altro svolto all'udienza dopo aver presentato una memoria a stampa, doveva confutare tutto e quattro queste argomentazioni e farle dichiarare successivamente errate, per ottenere l'annullamento della sentenza.

Il consenso alle ragioni del Comune, dato all'udienza dal comm. Frola, sostituito procuratore generale, ha cooperato alla vittoria che il Comune ha ottenuto.

A titolo di consolazione

La Patria — che in occasioni dell'abolizione del lavoro notturno ha tenuto il contegno che tutti sanno — ieri dopo aver riferito che la notizia dell'annullamento della sentenza Varolio, a titolo di consolazione, scrive: «E' noto però che nella motivazione della sentenza il Giudice Pavanello ricordava che non avrebbe potuto applicare nessuna pena al Varolio, anche se fosse stata riconosciuta la sua colpevolezza perché l'ordinanza non si richiamava a nessuna legge circa l'applicazione della pena».

Osserviamo che anche questo punto è stato ormai deciso dalla Cassazione poiché l'argomento della Patria era un pezzo di ricorso, che la Cassazione necessariamente doveva rigettare per giungere all'annullamento della sentenza.

Ricordiamo che nel testo Unico c'è l'art. 100 il quale stabilisce le penalità per tutte le contravvenzioni sanitarie a quei regolamenti locali che non abbiano speciali sanzioni.

Per l'esattezza Il Gazzettino, ricordando il processo Varolio, scrive che «l'assoluzione fece, allora, gran chiasso; e fu persino minacciato uno sciopero-protesta dei lavoratori fornai, sciopero che poi non avvenne per ulteriori accordi intervenuti tra proprietari e lavoratori».

Per l'esattezza dobbiamo osservare che lo sciopero avvenne e durò due giorni: dal 21 gennaio al 23 dello stesso mese, ed ebbe per risultato di far firmare ai proprietari un'impegno con il quale si obbligavano a non ripristinare il lavoro notturno come ora loro intenzione dopo l'assoluzione di Varolio.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 6 marzo)

Per la tettaia in Piazza Umberto Primo Ha deliberato d'urgenza in merito alle comunicazioni della R. Prefettura nei riguardi della tettaia per la fiera dei cavalli in Piazza Umberto Primo.

Per spettacoli durante la fiera dei cavalli Accogliendo analoga domanda di alcuni dilettanti di cavalli ha deliberato di prelevare dal fondo stanziato in bilancio per pubblici spettacoli, la somma di L. 3500 da destinarsi per premi per corse e concorsi in occasione della prossima fiera dei cavalli, che si terrà nel venturo aprile.

Per il mercato dei tori e torrelli Ha stabilito di sottoporre al Consiglio Comunale il Regolamento per il mercato — concorso dei tori e torrelli.

Per il miglioramento di una strada Ha deliberato di incaricare l'Ufficio Tecnico di provvedere con l'opera degli stradini a migliorare le condizioni della strada dietro la ferrovia che mette in comunicazione il Viale Palmare con la strada Bernardo dei Rubels, stabilendo di prendere accordi con l'Ufficio Manutenzione della ferrovia per la sistemazione della strada stessa.

Ampliamento dei Bagni popolari Ha dato in massima voto favorevole circa una domanda di ampliamento dei bagni popolari, salvo di studiare la proposta nei suoi particolari.

Un caso interessante di pirateria letteraria Leggiamo nella Ragione questa interessante lettera del prof. Felice Morigliano:

«Il fascicolo di febbraio della Rivista d'Italia pubblica un articolo del signor Antonio Marenduzzo dal titolo: «Giuseppe Mazzini e la musica». Questo scritto non è che un rimaneggiamento sfacciatto del capitolo I, della parte III del mio volume «Giuseppe Mazzini e le idealità moderne», intitolato: «L'estetica musicale di Giuseppe Mazzini e di Riccardo Wagner» (pag. 265-287). Si direbbe che Marenduzzo non debba essere alle sue prime armi in fatto di plagio perché con una tattica veramente sopraffica cita il mio volume a proposito di una frase che, intende bene, si trova in un altro capitolo. Il galantuomo peraltro si guarda bene dal citare il capitolo sulla musica per l'unica ragione che l'avrebbe dovuto riportare per intero e non avrebbe avuto l'inconcludente di trascriverlo su cartelle che gli hanno fruttata la morcedella res furibunda.

«Io non incolpo il direttore della Rivista d'Italia che fino a prova contraria deve credere sulla lealtà dei suoi collaboratori; ma a parte la tutela dei miei diritti di autore, adempio al dovere di buon cittadino additando questo pirata letterario».

«Il signor Antonio Marenduzzo è un professore, il che è quanto dire un educatore e forse per arrotondato l'orario secondo le ultime disposizioni del Regolamento insegnerà anche diritti e doveri».

«Congratulazioni!»

FELICE MORIGLIANO

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30, lezione del prof. Antonini sul tema: «La causa, la cura preventiva e la difesa sociale del delitto». Le lezioni sono libere a tutti.

«Dopo esauriente discussione la proposta Marinotto venne accettata».

Il Presidente dichiarò che ora sarà compito della C. E. della Camera del Lavoro l'accordo coll'Ufficio di Vigilanza Urbana ed alla compilazione di un regolamento che goli il funzionamento di detto servizio, avvertendo che anche l'Autorità Comunale sarà chiamata a pronunciarsi in merito.

«Il con ciò la seduta si scioglie».

PRO VITTIME POLITICHE

Giovedì, 12 corr. alle ore 8 e mezza pom., nella Sede del Circolo Socialista, ad iniziativa del Gruppo Sindacalista, si terrà una riunione per discutere in merito all'agitazione «pro Vittime Politiche».

A detta riunione possono intervenire tutti i lavoratori organizzati ed i Soci del Circolo Socialista.

Camera di commercio

(Segue discussione di ieri)

Dimissioni

Il Presidente comunica che il consigliere Raetz ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica.

Denché il signor Raetz affermi che il suo proposito è irrevocabile, il Consiglio si associa al Presidente, respinge le dimissioni e si augura che l'egregio collega riprenda il posto al più presto.

Dopo altri chiarimenti domandati dal consigliere Pico al Presidente riguardo ai nuovi binari alla stazione ferroviaria, si passa a discutere l'oggetto 3° posto all'ordine del giorno: Usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame.

Presidente riferisce che il dott. cav. G. B. Romano, Veterinario Provinciale, per incarico della Camera compì una specie di prontuario sugli usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame e lo presentò alla presidenza, la quale — per l'esame — incaricò i consiglieri Brunich e Galvani.

Questi discussero il prontuario, vi apportarono alcune modificazioni, quindi fu dato alle stampe e distribuito ai consiglieri.

Il Presidente non crede sia il caso di discutere articolo per articolo; ad ogni modo si rimette alla Camera ed apre la discussione.

Brunich osserva che il lavoro del dott. Romano è così minuzioso, dettagliato ed esatto che è proprio il caso di approvarlo in blocco senz'altro.

Il Presidente apre ugualmente la discussione, ma nessuno ha osservazioni da fare.

Per ciò mette ai voti l'oggetto che resta approvato all'unanimità.

La faccenda degli 80 preti, del mezzo toscano ecc.

Il Crociato recentemente, aveva fatto la impressionante affermazione che — su 80 preti forse (il forse è del Crociato) uno solo si sentirebbe di sacrificare un mezzo toscano ad un mezzo «grosso» di tabacco al compimento di un'opera buona (la diffusione dei principi religiosi a mezzo del Crociato). Naturalmente noi abbiamo messo in rilievo la grave constatazione, segnalando altresì l'ignoranza degli scrittori del Crociato in materia religiosa, ignoranza che giunge al punto da renderli incerti su uno degli episodi più noti della Storia sacra.

Ecco ora la risposta del Crociato: «Paese — vero martello di cartapesta negli assalti contro gli avversari — nel numero di ieri pesca i motivi di polemica contro di noi nella rubrica «Fronda e fiori». Forse per far capire fin dal principio che si tratta di una polemica o di un rilievo... ridicolo.

«Siccome poi — contrariamente all'uso invalso nel Paese — la critica è anonima, così non la diamo peso».

Senza commenti!

Movimento Proletario

L'accordo fra Osti e Scaricatori di vino

La nuova tariffa

Discreta e numerosa riunione ieri sera la riunione degli osti all'Unione Esportatori per definire la questione della tariffa di compenso agli scaricatori di vino.

Erano presenti i Membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro A. Crescenzi e N. Facchini, il Presidente dell'Unione Esportatori sig. A. Passalenti, il Vice-Ispettore Urbano sig. G. Vicario e due Membri della Lega Scaricatori.

Crescenzi spiegò esaurientemente lo scopo della riunione, che si tiene per la seconda volta, ed invitò gli intervenuti a discutere la tariffa proposta dagli scaricatori.

La discussione fu animatissima, ma sulla contro-tariffa, proposta da un gruppo di osti, il parere fu unanime o cioè di respingerla perché troppo esigua.

Anche il sig. Vicario prese la parola per dimostrare che le pretese degli scaricatori sono equie e che la formazione delle squadre riesce utilissima per gli osti.

Dopo uno scambio di osservazioni fra osti, scaricatori e Membri della Presidenza, il sig. Luigi Marinotto presentò la seguente tariffa:

Per lo scarico di botti a piano terra per quantitativi da 1 a 4 ettolitri cent. 50 l'ettolitro; da 5 a 12 cent. 40 l'ettolitro.

In cantine sotterranee: da 1 a 4 ettolitri cent. 80 l'ettolitro, da 5 a 12 cent. 70 l'ettolitro.

Dopo esauriente discussione la proposta Marinotto venne accettata.

Il Presidente dichiarò che ora sarà compito della C. E. della Camera del Lavoro l'accordo coll'Ufficio di Vigilanza Urbana ed alla compilazione di un regolamento che goli il funzionamento di detto servizio, avvertendo che anche l'Autorità Comunale sarà chiamata a pronunciarsi in merito.

«Il con ciò la seduta si scioglie».

I muratori e manovali

sono convocati domani mattina in assemblea generale alle 0.30 in Castello.

Come dicemmo nel riportare la circoscrizione diurna ai soci della Lega, l'assemblea per ben tre volte andò deserta per mancanza di numero legale.

Ed il Consiglio direttivo avvertì i soci che se anche la convocazione di domani riuscisse vana, la Società senz'altro verrà dichiarata sciolta.

NEURITENIA

e MALAZIONI
dello STOMACCO
(Inappetenza, dolori di stomaco, digestione irregolare, eritemi intestinali, stitichezza).

Dott. CURINI
UDINE - Via...
Consultazioni dalle 10 alle 12. (Preavviso in altre ore).

STABILIMENTO LOGICO
Dottor VANTINI
In VENEZIA
Premiato con l'oro all'Esposizione di Udine del 1903 - Con l'oro e due Grandi Premii alla Mostra dei Confezionatori di Udine del 1903.

CASA DI...
di Gola, Orecchio
del Dott. Cav. ROLLI specialista
Udine - VIA... - 68
Visite ogni giorno gratuite per normalità
Telefono 317

Casa di...
GESTANTORI
autorizzata dal Prof. Prof.
dalla levatrice PRESA NODARI
Pensione famigliari
UDINE - Via... - UDINE

De Puggilmo
UDINE - Merello - UDINE
MACCHINE CUCIRE
MACCHINE a maglia
BICICLETTE
Copertura completa - Accessori
Pezzi di ricambio - Riparazioni
FUCILI DA CARICARE REVOLVERS
CARTA PER BICICLETTE
+ CAMBI E PARTI RATEALI +

DEL BIANCO e CERA
Piazza...
Grandioso stabilimento Chincaglierio
Morcorio, Modigliani, Quanti
Filati di lana.
Articoli per la PELLERIE
Colli, Polsi, Cravatte, ecc.
Prezzi di convenienza.

"DF"
Distilleria Friulana
Canciani &... - Udine
SI AGENO I
Libretti per operai
PRESSO...
MARCO BARDUSCO
UDINE

Orario di Ferrovia
PARTER UDINE
per Fontanafredda: D. 7.58 - D. 7.58 - 0
10.55 - O. 16.45 - 17.15 - O. 18.10.
per Co. mane: O. 6.15 - 6.45 - 10.42 -
D. 17.35 - O. 18.10
per Venezia: O. 4.20 - D. 11.25
O. 18.10 - 17.50 - 20.5 - Direttissimo
23.11.
per Cividale: O. 4.40 - 11.10 - 16.15
- 20.
per Palmavera-Porto: O. 7 - 8 - 12.55
14.40 - 18.20.
ARRIVARE
d. Fontanafredda: O. 7.11 - O. 13.44 -
O. 17.9 - D. 19.15 - 21.25 - Direttissimo
23.55.
d. Cormons: O. 7.20 - 11.8 - O. 12.50
D. 18.43 - O. 20.
d. Venezia: O. 8.17 - 11.4 - D. 7.48
- O. 10.7 - 18.05 - O. 20.51 -
23.50.
d. Cividale: O. 7.40 - 12.37 - 17.52
21.15.
d. Palmavera-Porto: O. 8.50 - 9.48 -
18.23 - 19.6.
Tram Udine
Partenza da Udine: 8.21
11.35, 15.30, 19.30.
Arrivo a S. Daniele: 13.7, 18.42, 19.55
Partenza da S. Daniele: 6.53, 10.59, 15.36,
17.44.
Partenza da Udine (Palmavera): 9.25, 13.30,
16.40, 19.10.

CAMERA DEL LAVORO

Le elezioni
L'attuale Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sta per scader dalla carica ed entro questo mese avranno luogo le nuove elezioni.

Società Operaia Generale
Domani alle 11 ore si riunisce in seduta la Direzione della Società operaia generale per discutere e deliberare sui diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Farmacie aperte domani
Per l'intera giornata di domani restano aperte le seguenti farmacie: Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele; Biasoli, Via Paolo Caneiani; De Candido, Via Grazzano; Fabris & C., Mercatovechio e Estracco, suburbio Chiavris.

Le calzature di Canal
anche in Francia
I lettori ricordano il successo ottenuto dalle calzature speciali per l'esercizio studiate e confezionate dal nostro concittadino sig. Demetrio Canal, bravo quanto modesto operaio.

Alla Cooperativa di Consumo
del Rizzi
Tutti i soci dell'Unione Cooperativa di Consumo dei Rizzi, sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo domani, domenica, alle ore 9, ant. nel locale della scuola comunale, per trattare sopra il seguente ordine del giorno:

Non bisogna disperare di
guarire la vostra anemia,
se non avete provato le
Pillole Pink.
L'infanticida di Venzone
sarebbe stata arrestata?

Un carabiniere - crediamo di Ar-
tegnina - venuto ieri a Udine, avrebbe raccontato in un'osteria della città che i carabinieri arrestarono a Resiutta in questi giorni una donna quale sospetta d'infanticidio.

I lavori del campo di tiro
Questa mattina alle 11 nei locali della Società di Tiro a Segno ebbe luogo l'asta per la costruzione di un muretto di cinta con pilastri e ringhiera in ferro per la chiusura del poligono sociale.

Spettacoli pubblici
Teatro Minerva
Cinematografo Pettini
Ricordiamo che questa sera al Minerva inizia le sue rappresentazioni il celebre Cinematografo Pettini - della sala Edison di Milano - il più importante e ricco d'Italia.

LA PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI

della Scuola d'Arti e Mestieri
Ricordiamo nuovamente che domani in via del Teatro, nella scuola vecchia, avrà luogo la premiazione degli alunni che si distinguono durante l'anno scolastico 1906-1907.

L'onestà di un vetturale
Ritrovare 1000 lire ed un orologio
Col treno proveniente da Cormons ieri sera giunse alla nostra stazione una signora che noleggiò la carrozza N. 12 ordinando al vetturale Alessandro Posada di accompagnarla in Vicolo Caiselli, palazzo omonimo.

Un friulano arrestato a Villach
per spionaggio?
Si apprende che a Villach, d'ordine di quell'autorità giudiziaria, è stato arrestato l'operaio Simone Pico, di anni 32 nato a Bordano (Distretto di Gemona).

1600 corone sparite
Proveniente da Verona, giunse l'altra sera alla nostra stazione il signor Guido Nascimbene, appaltatore di Pontebba. Mentre faceva per estrarre dalla tasca della giubba il portafoglio, s'accorse che questi era sparito, con ben 1600 corone che conteneva!

I responsi della pratica
Io so tanto di capello a tutto quanto viene banito dalla cattedra, di qualunque genere esse siano. Però, con tutto il rispetto dovuto agli studiosi di gabinetto, accetto sempre cum grano salis il risultato delle loro elaborazioni scientifiche, e attendo sempre che la pratica abbia data su di esse la sua definitiva sanzione.

Da una cattedra vienna una più alta,
infantamento più alta e serena, si insegna e si è sempre insegnato che contro l'infezione malarica, e specialmente contro le recidive, sono utili, assai più del solo chinino, le miscele di chinino, ferro o arsenico.

Il suo uso è scervo di qualsiasi in-
convenienza. Ciò per la verità e la lunga esperienza.
Spettacoli pubblici
Teatro Minerva
Cinematografo Pettini

Onofrio Turchetti a Udine
Si ha notizia che quanto prima verrà tradotto alle carceri locali quell'Onofrio Turchetti arrestato ad Alroio (Sonzera) il quale ha un conto di parecchi anni di reclusione da saldare alla giustizia italiana in seguito a condanna per truffe e appropriazioni indebite.

Cercasi apprendista studio com-
merciale retribuzione a-
deguate. Dirigere offerte S. P. fermo
posta.

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)
SOIARADA
Dopo un prim'visto faticoso Nell'altro puoi trovar tutto e riposo.

Piccola Rivista di Borsa
Nessun miglioramento è stato segnalato nel corso dei valori durante la settimana, sebbene fosse stato lecito sperarlo, in seguito al ribasso di sconto da Londra, invece l'andamento si è manifestato pesantissimo a scapito dell'intero comparto dei valori, fuorché le solite eccezioni.

Stabilimento Industriale Brevettato
Pasquale Tremonti - Udine
(GASA FONDATA NEL 1853)
15 Medaglia d'oro - 2 Diplomi d'onore
Massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Impianti completi di LATTERIE
DISTILLERIE
Lavorazione artistica del rame
Oggetti casalinghi per cucina ecc.

BIRRA
SAN MARCO
Società Anonima - Capitale L. 1,600,000 interamente versato
aumentabile a 3,000,000 - VENEZIA
MODERNO STABILIMENTO
Produzione fino a centomila attolitri
Perfezionato cantine per 30,000 Ectolitri

BIRRA Tipo PILSEN - VIENNA - MONACO
assolutamente stagionata - perfetta - Inalterabile
Superiore alle migliori Birre Estero

SANTE DALLA VENEZIA
MICHELE SAMBUCCO
Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco
UDINE Fabbrica Via di Mezzo, N. 41
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA -
SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ
Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI
Si eseguono ELASTICI di qualunque misura
RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE
Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI
PREZZI DI FABBRICA

Mercato dei valori

Table with market data including Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Credito com. e prov., and various bonds.

Stabilimento Industriale Brevettato
Pasquale Tremonti - Udine
(GASA FONDATA NEL 1853)
15 Medaglia d'oro - 2 Diplomi d'onore
Massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Impianti completi di LATTERIE
DISTILLERIE
Lavorazione artistica del rame
Oggetti casalinghi per cucina ecc.

BIRRA
SAN MARCO
Società Anonima - Capitale L. 1,600,000 interamente versato
aumentabile a 3,000,000 - VENEZIA
MODERNO STABILIMENTO
Produzione fino a centomila attolitri
Perfezionato cantine per 30,000 Ectolitri

BIRRA Tipo PILSEN - VIENNA - MONACO
assolutamente stagionata - perfetta - Inalterabile
Superiore alle migliori Birre Estero

SANTE DALLA VENEZIA
MICHELE SAMBUCCO
Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco
UDINE Fabbrica Via di Mezzo, N. 41
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA -
SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ
Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI
Si eseguono ELASTICI di qualunque misura
RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE
Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI
PREZZI DI FABBRICA

VENDESI

Generi di prima necessità e di ottima qualità a prezzi convenientissimi nel negozio Salumeria e Colonlati
Umberto Ligugnana e C.
UDINE - Via Daniele Manin

Capomastro austriaco residente nella Siria Superiore cerca socio italiano che disponga in imprese edilizie almeno L. 7,000.00.
Richiedesi cognizioni tecniche e conoscenza lingua tedesca.
Per chiarimenti scrivere a Moggio Udinese, Casella postale N. 10.

Maddalena Dell'Oste
Levatrice e massaggiatrice
approvata dalla R. Università di Bologna
PER MASSAGGI
si reca anche a domicilio
Udine - Via Grazzano (Cisis), N. 1.

Stabilimento Industriale Brevettato
Pasquale Tremonti - Udine
(GASA FONDATA NEL 1853)
15 Medaglia d'oro - 2 Diplomi d'onore
Massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Impianti completi di LATTERIE
DISTILLERIE
Lavorazione artistica del rame
Oggetti casalinghi per cucina ecc.

CHI SOFFRE
allo stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito
assaggi l'acqua naturale purgativa
FONTE PALMA
raccomandata da centinaia di celebrità mediche.
Prendendone un bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sturissimo effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. L'acqua naturale "FONTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione.
Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietaria LOSER JÁNOS BUDAPEST.

